

CAGLIARI

Dormiente al ritmo di fox-trot

di **Carla Moreni**

Di addormentate, nella storia dell'opera, ce ne sono moltissime. Poche però sono le belle. Questa di Respighi, che guarda caso si intitola *La bella dormiente*, meritava a pieno titolo di venire risvegliata. Il bacio, dopo un sonno quasi centenario, le è arrivato dal benemerito Teatro Lirico di Cagliari, che l'ha scelta coraggiosamente come titolo inaugurale della stagione, affidandola alla regia delicata, piena di poesia, di Leo Muscato e alla bacchetta spiccia, efficace, di Donato Renzetti, con un cast giovane,

preparato.

La musica di Respighi non è mai facile. Anche se destinata, nella versione originale, del 1922, alle marionette del celebre Podrecca, la partitura chiede voci e strumenti dalla tecnica smagliante: cesellata come un gioiello, costruita su numeri brevi e caratterizzati, la *Bella* ha trama essenziale, minuta, e perciò continuamente scoperta. Gli strumenti in buca sono quasi sempre dei "soli"; il pianoforte ha un ruolo da brillante primattore; e per i cantanti si spazia dai gorgheggi d'apertura del duetto di coloratura tra usignolo e cuculo, fino alla possente dichiarazione d'amore del principe che ha riportato in vita la fanciulla. È un tenore, modello verista, eroico sul passaggio, che sprezzante del registro impiccato dichiara alla risvegliata: «M'inchino e ti son schiavo».

È una favola, *La bella dormiente*. Con tratto intelligente e sensibile Leo Muscato non vi ha forzato alcun contenuto. L'ha raccontata invece con una tavolozza di gesti teatrali cangianti: uno per ogni numero, declinati con maestria e sorriso. Mondo immateriale dei fusi e delle lane, mondo animale di uccelli, rane e gatto, mondo umano di buffoni e re e regine, si alternavano in scena con ritmo esatto, veloce, umoristico. Corroborato dalle scene tendose, incantate di Giada Abiendi, dai costumi pastello, pre-

ziosi di Vera Pierantoni Giua, dalle luci di Alessandro Verazzi, con i video essenziali, necessari di Iaquone e Attilii, e la coreografia semplice di Luigia Frattaroli. Erano cantanti, sì, Antonio Gandia, Claudia Urru, Lara Rotili, Veta Pili-penko, Vincenzo Taormina, Angela Nisi e Shoushik Barsoumian. Ma genialmente si era loro restituita l'anima antica di marionette.

Solo così la musica poteva parlare. E svelarci che l'addormentata era proprio lei, la musica: nei primi due atti ferma nella tela di ragno di tre secoli, dal Seicento (di Perrault, ma anche della nascita dell'opera) all'Ottocento, Wagner e Strauss compresi. Tutti evocati in partitura, con citazioni minuscole, in punta di pennello. E poi liberati da un finale davvero sorprendente, per chiudere facendo danzare la scena a tempo di fox-trot.

Americana è la musica che sveglia. Meglio di un caffè (che peraltro in Teatro a Cagliari non c'è). Parola di Respighi, il maestro del recupero dell'antico, dal gregoriano al liuto, qui per una volta curioso e aperto al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bella dormiente nel bosco di Respighi; direttore Donato Renzetti, regia di Leo Muscato; Cagliari, Teatro Lirico, oggi ultima replica

Respighi aveva pensato le sue non facili musiche, nella versione originale del 1922, alle marionette del celebre Podrecca

